



la Bussola

Questo volume si inserisce nel progetto «Italian and European Women Writers» (rif. 5370/3009) ed è frutto di un soggiorno di ricerca come *Visiting Scholar* nel 2025 presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università «Aristotele» di Salonicco (Grecia).

Classificazione Decimale Dewey

— 922 (23.) BIOGRAFIA. RELIGIOSI

Thema

— Soggetto: DNBX. Biografie: figure religiose e spirituali

— Qualificatori: 1DST-IT-UMN. Napoli

3MN. XIX secolo, 1800–1899

JOSÉ GARCÍA FERNÁNDEZ

**ENRICHETTA
CARACCILO
LA MONACA RIBELLE**



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-896-1

PRIMA EDIZIONE

ROMA 1 APRILE 2026

*La letteratura è una rappresentazione fallace della vita che,
tuttavia, ci aiuta a comprenderla meglio,
a orientarci nel labirinto in cui siamo nati,
viviamo e moriamo.*

*Essa ci risarcisce delle disgrazie e
delle frustrazioni che ci infligge la vita reale,
e grazie a essa decifriamo, almeno parzialmente,
il geroglifico che spesso è l'esistenza**

* È una mia traduzione personale del testo originale in spagnolo: «La literatura es una representación falaz de la vida que, sin embargo, nos ayuda a entenderla mejor, a orientarnos por el laberinto en el que nacimos, transcurrimos y morimos. Ella nos desagravia de los reveses y frustraciones que nos inflige la vida verdadera y gracias a ella desciframos, al menos parcialmente, el jeroglífico que suele ser la existencia». Cfr. M. VARGAS LLOSA, *Elogio de la lectura y la ficción. Discurso Nobel – 7 de diciembre de 2010*, Fundación Nobel, Estocolmo 2010, p. 11.

INDICE

9 *Introduzione*

15 *Enrichetta Caracciolo: la monaca ribelle*

Infanzia stabile e spensierata, 17 – Adolescenza segnata da cambiamenti fisici e interiori, 19 – Primi amori con Carlo e Domenico, 21 – Nascita della coscienza politica, 23 – Inizio di un disagio destinato a durare, 25 – Morte del padre, 27 – Vulnerabilità e chiusura in convento, 29 – Ingresso nel monastero di San Gregorio Armeno, 31 – Destino legato a Dio e all'Italia, 33 – Breve uscita dal convento, 35 – Monacazione e rientro in San Gregorio Armeno, 37 – Inizio della stesura delle memorie, 39 – Abbandono del convento, 41 – Trasferimento al Conservatorio di Costantinopoli, 43 – Situazione di miseria assoluta, 45 – Accoglienza nel Ritiro dell'Annunciazione, 47 – Sistemazione a San Niccola da Tolentino, 49 – Arresto nel Ritiro di Mondragone, 51 – Ritorno al mondo civile, 53 – Libertà definitiva, 55.

57 *Riferimenti bibliografici*

INTRODUZIONE

Questo libro nasce dal vivo desiderio di restituire visibilità alla figura di Enrichetta Caracciolo (1821-1901), monaca partenopea costretta alla clausura. Dopo un'infanzia serena, l'adolescenza segnò per lei cambiamenti profondi, accompagnati anch'essi dalle prime delusioni amorose con Carlo e Domenico. Tuttavia, fu durante un incontro con Ferdinando II di Borbone, in occasione di una festa da ballo, che si destò in Enrichetta una sincera coscienza politica: dal contegno cortese del sovrano intuì l'importanza che un atteggiamento simile avrebbe avuto verso il popolo, affinché il Regno delle Due Sicilie non vacillasse. Da quel momento si aprì un periodo di sofferenza destinato a durare nel tempo, acuito dalla morte del padre, la cui assenza lasciò la giovane in una fragile situazione.

Sua madre, vedova e in difficoltà economiche, la fece entrare nel monastero di San Gregorio Armeno⁽¹⁾, trasformando quella che sembrava una scelta provvisoria in una condanna alla reclusione. In quella comunità opprimente, Enrichetta visse un'esperienza che rifletteva, in piccolo, le contraddizioni dell'Italia del tempo: un Paese alla ricerca della propria identità, frenato dall'assolutismo borbonico e dal potere ecclesiastico, entrambi uniti nel mantenere il popolo nell'ombra⁽²⁾.

(1) Per maggiori informazioni su questo monastero, si legga: J. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Hermanas Crucificadas Adoratrices de la Eucaristía. El monasterio de San Gregorio Armeno*, in «Hermêneus. Revista de Traducción e Interpretación», n. 26, 2024, pp. 623-630.

(2) Riguardo al contributo della Caracciolo nel processo di unificazione italiana, si rimanda a: E. GONZÁLEZ DE SANDE, *Enrichetta Caracciolo en el «Resurgimiento femenino» italiano*, in

La Caracciolo riuscì comunque a lasciare il monastero per breve tempo. Seguendo però il consiglio delle sorelle e dei parenti, che la esortavano a rientrare poiché la madre stava per risposarsi e lei non aveva alcun sostegno, e atterrita dalla possibilità di essere destinata a un convento di provincia ancor più severo di quello di San Gregorio Armeno, Enrichetta decise di tornare nella tana del lupo.

Le venne imposto un vincolo: la Caracciolo sarebbe stata riammessa solo a condizione di pronunciare i voti. Contro ogni inclinazione, accettò e si sottopose alla monacazione come prezzo del suo ritorno⁽³⁾. In quell'ambiente cupo e oppressivo iniziò a redigere le proprie memorie, grazie alle quali oggi conosciamo le sue sofferenze e il suo percorso vitale⁽⁴⁾. Stremata da una religiosità soffocante, poté infine trasferirsi al Conservatorio di Costantinopoli; ma il cardinale Riario, il suo acerrimo oppositore, si adoperò affinché rimanesse in uno stato degradante fino alla miseria più assoluta.

Pur gravata da tali privazioni, la Caracciolo seppe reagire e trovò temporaneo rifugio nel Ritiro dell'Annunciazione di Capua, dove il cardinale Cassano cercò di aiutarla per quanto possibile. Questa effimera tregua si spense presto: Enrichetta si trasferì a San Niccola da Tolentino, dove ricevette l'appoggio del padre Spaccapietra. Quando però quest'ultimo partì come missionario per il Giappone, la monaca rimase senza difesa e fu catturata nel Ritiro di Mondragone, dove visse i momenti più dolorosi della sua esistenza, arrivando a confessare di aver creduto di perdere la ragione. Nonostante l'arresto, Enrichetta continuò a lottare e riprese la sua strada nel mondo civile. L'arrivo di Garibaldi a Napoli sancì non solo la nascita di un'Italia unita, ma anche l'inizio di un nuovo capitolo per la Caracciolo, la quale voltò le spalle al suo passato religioso e conquistò finalmente l'agognata libertà.

M. B. Hernández González et al. (ed.), *Ausencias presentes. Autoras críticas de la cultura italiana*, Arcibel, Sevilla 2017, pp. 91-100.

(3) Soffrendo i rigori della clausura, la Caracciolo constatò che l'affollamento dei conventi dipendeva più da interessi familiari e sociali che dalla vera e propria vocazione. La sua descrizione delle converse di San Gregorio Armeno è basilare per capire il ruolo delle religiose nel Regno delle Due Sicilie. In merito a questo punto, si veda: J. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Entretejiendo la historia de la mujer italiana a través de la literatura. La esclavitud monástica como forma de vida impuesta*, in «Tonos Digital», n. 37, 2019, 28 pp.

(4) Per quanto riguarda le espressioni somatiche di autrici italiane quali Enrichetta Caracciolo, si consulti: M. ARRIAGA, *Somatizaciones en escritoras italianas. Enriqueta Caracciolo*, in E. Losada Soler, H. González Fernández e A. Ramos González (ed.), *Lo que callan los corpus, lo que afirman los cuerpos*, Arcibel, Sevilla 2013, pp. 31-42.

A giudicare da quanto esposto, non c'è dubbio che le vicende di Enrichetta lasciano il lettore stupefatto per le avversità incontrate e per la straordinaria capacità con cui lei fu in grado di superarle, dimostrando un coraggio ammirevole nei momenti più estremi. Il libro autobiografico *Misteri del chiostro napoletano*⁽⁵⁾ e la corrispondente traduzione in spagnolo, pubblicata nel 2021 dalla casa editrice Dykinson⁽⁶⁾, documentano con accuratezza le tappe fondamentali della sua storia e le esperienze che ne hanno definito il cammino.

Sulla base di questi due contributi, questo volume propone un approccio innovativo: attraverso immagini che illustrano i venti episodi più significativi della vita di Enrichetta, accompagnate da citazioni in italiano e in spagnolo tratte dalle sue memorie, si offre una narrazione visiva e testuale che restituisce la forza, le emozioni e le imprese della Caracciolo, monaca ancora oggi considerata una «ribelle» il cui messaggio resta più vivo che mai.

(5) E. CARACCILO, *Misteri del chiostro napoletano* (nota critica di M. R. Cutrufelli), Giunti Editore, Firenze 1986 [1864].

(6) E. CARACCILO, *Los misterios del convento napolitano* (introducción de M. González de Sande, edición crítica y traducción de J. García Fernández), Dykinson, Madrid 2021.

Este libro nace del vivo deseo de darle visibilidad a la figura de Enrichetta Caracciolo (1821-1901), monja partenopea obligada a la clausura. Tras una infancia serena, la adolescencia dejó en ella huellas profundas, teñidas además por los primeros desengaños amorosos con Carlo y Domenico. Sin embargo, el encuentro con Fernando II de Borbón en un baile suscitó en Enrichetta el despertar de una sincera conciencia política: la cortesía mostrada por el soberano le permitió inferir la importancia que habría revestido una actitud análoga hacia el pueblo para que el Reino de las Dos Sicilias no se mostrara vacilante. A partir de este momento se abrió un periodo de sufrimiento destinado a prolongarse en el tiempo, agravado por la muerte de su padre, cuya ausencia dejó a la joven en una frágil situación.

Su madre, viuda y con estrecheces económicas, la obligó a ingresar en el monasterio de San Gregorio Armeno⁽¹⁾, transformando lo que parecía una elección provisional en una condena al encierro. En aquella comunidad opresiva Enrichetta vivió una experiencia que reflejaba, a pequeña escala, las contradicciones de la Italia de la época: un país que trataba de forjar su identidad, dominado por el absolutismo borbónico y por la autoridad eclesiástica, que actuaban de consuno para mantener al pueblo sometido⁽²⁾. No obstante, Caracciolo logró salir del monasterio por un corto lapso de tiempo. Pero, siguiendo el consejo de sus hermanas y familiares, que le instaban a regresar porque su madre se disponía a contraer segundas nupcias y ella no tenía ningún apoyo, Enrichetta decidió volver a la boca del lobo, aterrada ante la posibilidad de ser enviada a un convento de provincias más riguroso que el de San Gregorio Armeno.

Al volver se le impuso una condición: solo sería readmitida si abrazaba la vida monástica. Contra todo pronóstico, aceptó y accedió a pronunciar los votos como precio de su regreso⁽³⁾. En aquel ambiente

(1) Para más información sobre este monasterio, léase: J. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Hermanas Crucificadas Adoratrices de la Eucaristía. El monasterio de San Gregorio Armeno*, en «Hermēneus. Revista de Traducción e Interpretación», n. 26, 2024, pp. 623-630.

(2) En lo atinente al protagonismo de Enrichetta Caracciolo en el proceso de unificación italiana, se remite a: E. GONZÁLEZ DE SANDE, *Enrichetta Caracciolo en el «Resurgimiento femenino» italiano*, en M. B. Hernández González et al. (ed.), *Ausencias presentes. Autoras críticas de la cultura italiana*, Arcibel, Sevilla 2017, pp. 91-100.

(3) Sufriendo los rigores de la clausura, Caracciolo constató que la saturación de los conventos dependía más de intereses familiares y sociales que de una verdadera vocación. Su

sombrío y opresivo empezó a redactar sus memorias, gracias a las cuales hoy conocemos sus sufrimientos y su trayectoria vital⁽⁴⁾. Agotada por una religiosidad que la asfixiaba, se trasladó al Conservatorio de Constantinopla; pero el cardenal Riario, su acérrimo opositor, se ocupó de que subsistiera en condiciones degradantes hasta alcanzar la más absoluta miseria.

A pesar de las adversidades, Caracciolo se sobrepuso y encontró refugio temporal en el Retiro de la Anunciación de Capua, recibiendo allí la ayuda del cardenal Cassano. Esta efímera tregua se quebrantó pronto: Enrichetta se trasladó a San Niccola da Tolentino, donde recibió el apoyo del padre Spaccapietra. Pero al partir él hacia Japón como misionero, la monja se quedó sin protección y fue encerrada en el Retiro de Mondragón, lugar donde vivió sus horas más angustiosas, llegando a reconocer que temía haber perdido la razón. Aun así, Enrichetta perseveró, hasta conseguir reincorporarse al mundo civil. La llegada de Garibaldi a Nápoles no solo implicaba el nacimiento de una Italia unida, sino también el comienzo de un nuevo capítulo para Caracciolo, quien dejó atrás su pasado religioso y conquistó finalmente su anhelada libertad.

A tenor de lo expuesto, no cabe duda de que los logros de Enrichetta impresionan al lector por los obstáculos que sorteó y por el valor extraordinario con el que los superó, demostrando un coraje envidiable incluso en los momentos más críticos. Su libro autobiográfico *Misteri del chiostro napoletano*⁽⁵⁾ y la correspondiente traducción al español, publicada en 2021 por la editorial Dykinson⁽⁶⁾, documentan con precisión las etapas clave de su historia y las experiencias que definieron su camino.

descripción de las monjas conversas de San Gregorio Armeno es basilar para comprender el papel de las religiosas en el Reino de las Dos Sicilias. Sobre este aspecto, véase: J. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Entretejiendo la historia de la mujer italiana a través de la literatura. La esclavitud monástica como forma de vida impuesta*, en «Tonos Digital», n. 37, 2019, 28 pp.

(4) En lo que respecta a las expresiones somáticas de autoras italianas como Enrichetta Caracciolo, consúltese: M. ARRIAGA, *Somatizaciones en escritoras italianas. Enriqueta Caracciolo*, en E. Losada Soler, H. González Fernández y A. Ramos González (ed.), *Lo que callan los cuerpos, lo que afirman los cuerpos*, Arcibel, Sevilla 2013, pp. 31-42.

(5) E. CARACCILO, *Misteri del chiostro napoletano* (nota crítica di M. R. Cutrufelli), Giunti Editore, Firenze 1986 [1864].

(6) E. CARACCILO, *Los misterios del convento napolitano* (introducción de M. González de Sande, edición crítica y traducción de J. García Fernández), Dykinson, Madrid 2021.

Basándonos en la versión original y en el texto castellano de la obra de Caracciolo, este volumen propone un enfoque innovador: a través de imágenes que ilustran los veinte episodios más significativos de la vida de Enrichetta, acompañadas todas ellas de citas en italiano y español extraídas de sus memorias, se ofrece una narración visual y textual que refleja la fuerza, las emociones y las peripecias de Caracciolo, una monja aún hoy considerada una «rebelde» cuyo mensaje permanece más vivo que nunca.

**ENRICHETTA CARACCILO
LA MONACA RIBELLE**

DI JOSÉ GARCÍA FERNÁNDEZ